

LEGNINI, 'DI REGIONALI NON PARLO', MA AL GSSI PROVA GENERALE DI CAMPAGNA ELETTORALE

29 Ottobre 2018



L'AQUILA- Il nodo della sua candidatura a presidente della Regione, nella veste di salvatore della patria del centrosinistra male in arnese, Giovanni Legnini non lo ha sciolto, trincerandosi dietro ad un algido no comment alle scontate domande dei cronisti, che lo attendevano al varco in occasione nel convegno organizzato sulle prospettive future dell'Aquila al Gran Sasso scienze istituite dal presidente vicario Giovanni Lolli, del Partito democratico, e uno dei più strenui fautori della candidatura di Legnini.

A molti dei presenti in sala però l'intervento dell'avvocato teatino, già sottosegretario all'Economia e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ed ex vice-presidente del Csm, è suonato in molti suoi passaggi come già squisitamente politico e attento a blandire tutte le composite sensibilità del centrosinistra, e nel contempo, quale consumato politico Legnini è, a conquistare il favore della platea gremita di imprenditori ed esponenti della società civile, invitati ad un convegno che Lolli ha definito epocale, e a cui oltre a Legnini sono stati chiamati come relatori Gianni Letta, ex sottosegretario della presidenza del consiglio del governo Berlusconi, il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi il consigliere regionale Pierpaolo Pietrucci, nel ruolo di moderatore, la rettrice dell'Università dell'Aquila Paola Inverardi e il padrone di casa, Eugenio Coccia, presidente del Gssi.

Nel corso del suo intervento Legnini ha esordito con una frecciata al governo di Movimento 5 stelle e Lega, che "non ha in cima ai pensieri la ricostruzione post-sismica, proprio quando a dieci anni dal sisma è arrivato il tempo di riconnettere le scelte e le decisioni fin qui adottate".

Poi sullo stesso tema ad Abruzzoweb ha aggiustato leggermente il tiro: "Non formulo critiche, ma voglio richiamare l'attenzione del governo e del parlamento, - ha dichiarato Legnini -, perché la ricostruzione deve poter proseguire con costanza, con continuità, con tutte le risorse, anche umane, le responsabilità di guida che il nostro ordinamento prevede. E' un peccato non farlo, abbiamo progetti e abbiamo risorse, abbiamo esperienza, abbiamo modelli di govenance, bisogna dare impulso alla ricostruzione", aggiungendo a scanso di equivoci: "chi parla è un cittadino e uomo delle istituzioni, oggi non parlo di candidature".

In un altro passaggio del suo intervento ha individuato nel modello dell'Aquila come città della conoscenza dell'alta tecnologia, tema al centro del convegno, "la terza grande idea strategica per il progresso dell'Abruzzo dal dopoguerra ad oggi, dopo l'industrializzazione e le infrastrutture, e la tutela dell'ambiente e la politica dei Parchi".

Parole accolte con favore dai vari esponenti a sinistra del Pd, sensibili ai temi ambientali, ma anche dai vari rappresentanti del mondo dell'imprenditoria, che spaziavano dall'edilizia all'hi-tech, più sensibili ai temi dello sviluppo e delle grandi opere.

E ancora, Legnini, con un'implicita rivendicazione del suo ruolo di esponente del governo e di interlocutore privilegiato del cratere sismico aquilano ai tempi del centrosinistra, ha ricordato che sin da subito "è apparso chiaro a tutti che la ricostruzione materiale non poteva bastare. Tutti si sono mossi per salvaguardare anche questo aspetto economico, ed è

nata così la grande idea dell'Aquila come città della conoscenza", aggiungendo che "man mano che la vita si digitalizza e si virtualizza, l'identità territoriale e la bellezza dei luoghi assumono un enorme valore, e coniugare questi due fattori, bellezza e innovazione, è l'opzione felice che qui si sta sperimentando".

Non ha mancato di ringraziare Gianni Letta, "per tutto quello che di buono ha fatto nel post sisma". Anche qui un modo per evidenziare la sua vis dialogante e la sua statura di uomo moderato. Parole che il mondo variegato delle forze civiche non può non apprezzare, in giorni in cui devono decidere da che parte stare, a maggior ragione in settimane in cui il centrodestra, partito favorito, è nelle ambascie per la scelta del candidato, che a Roma hanno deciso essere ad appannaggio di Fratelli d'Italia.

Legnini invece deciderà a novembre, come da lui stesso annunciato una decina di giorni fa a margine di un altro convegno, anch'esso sulla ricostruzione, precisando "se ci saranno le condizioni per una iniziativa che vada oltre i vecchi e nuovi recinti politici e parli direttamente ai cittadini", e fermo restando che la sua candidatura "non potrà prescindere dal profilo istituzionale e di indipendenza che ho praticato in questi anni". Approccio che oggi ha di fatto ribadito, pur non parlando di candidature e di elezioni regionali.